

Quaderni del 1943 – 28 maggio 1943

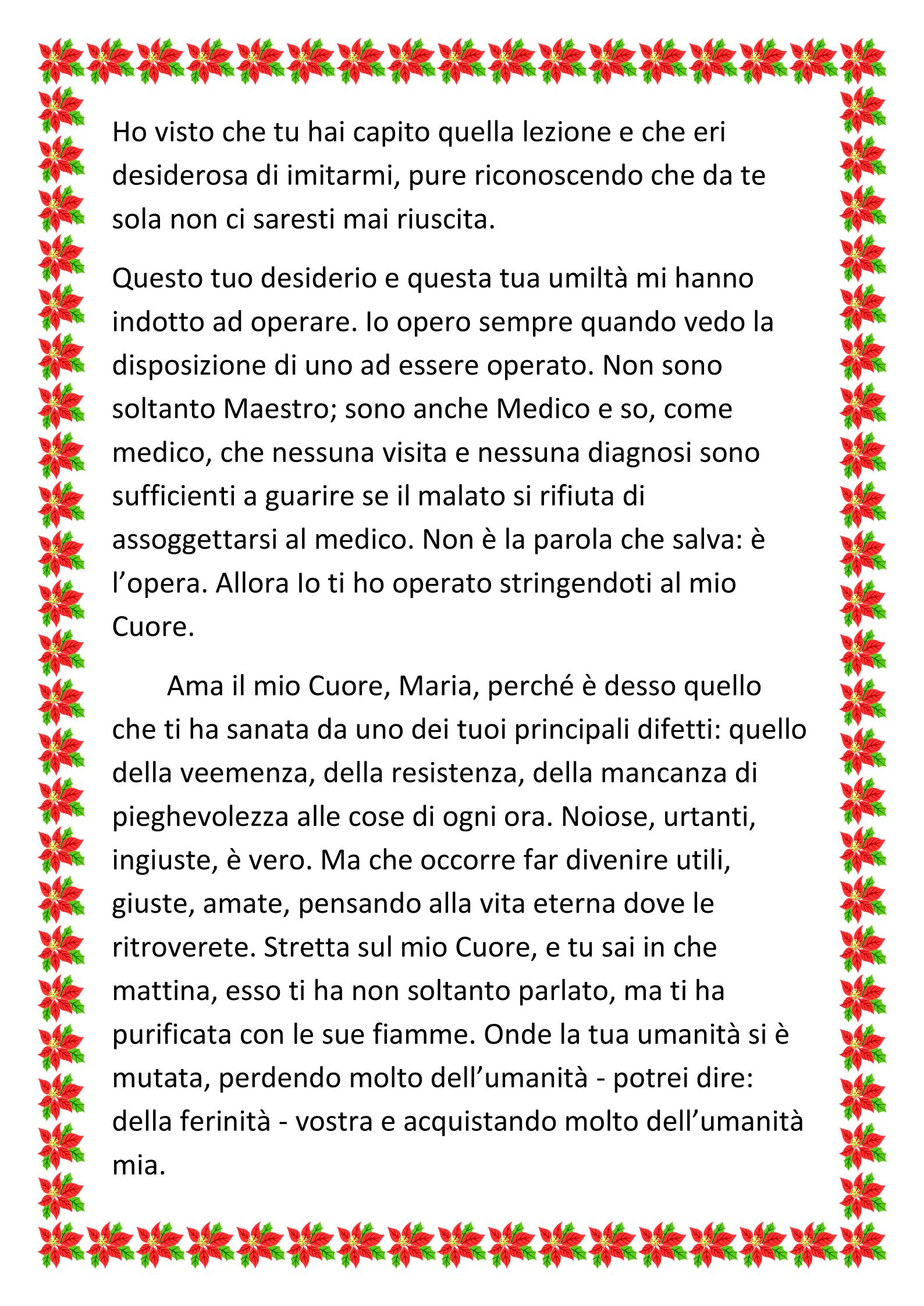
## Dice Gesù

Venerdì mattina

«Questa è una lezione tutta per te.

Io sono il tuo Maestro e tu lo riconosci. Questo tuo riconoscimento mi dà gioia. Ma voglio che tu riconosca tutta la profondità di quello che faccio in te. Molte cose ti ho insegnato e molte ancora te ne insegnero perché sei ancora molto lontana dall'essere come lo ti vorrei.

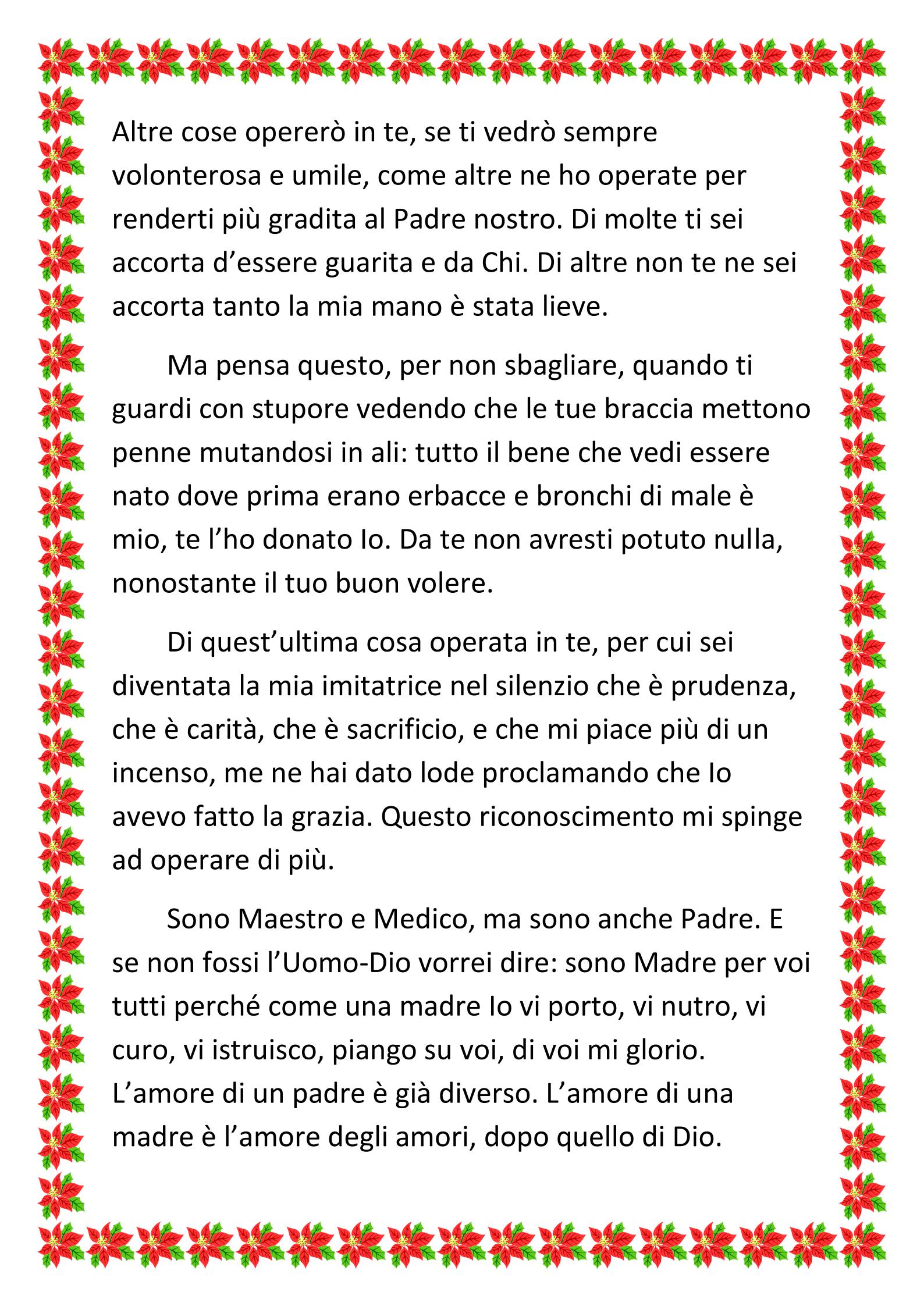
Una delle ultime cose insegnate è stata la potenza del silenzio. Te l'ho fatta capire mostrandoti Me che taccio davanti ai miei accusatori di ora e di un tempo, davanti a Pilato e ai Pilati, che non mi accusano e umanamente non mi vogliono male, ma che non mi difendono per paura.



Ho visto che tu hai capito quella lezione e che eri desiderosa di imitarmi, pure riconoscendo che da te sola non ci saresti mai riuscita.

Questo tuo desiderio e questa tua umiltà mi hanno indotto ad operare. Io opero sempre quando vedo la disposizione di uno ad essere operato. Non sono soltanto Maestro; sono anche Medico e so, come medico, che nessuna visita e nessuna diagnosi sono sufficienti a guarire se il malato si rifiuta di assoggettarsi al medico. Non è la parola che salva: è l'opera. Allora Io ti ho operato stringendoti al mio Cuore.

Ama il mio Cuore, Maria, perché è desso quello che ti ha sanata da uno dei tuoi principali difetti: quello della veemenza, della resistenza, della mancanza di pieghevolezza alle cose di ogni ora. Noiose, urtanti, ingiuste, è vero. Ma che occorre far divenire utili, giuste, amate, pensando alla vita eterna dove le ritroverete. Stretta sul mio Cuore, e tu sai in che mattina, esso ti ha non soltanto parlato, ma ti ha purificata con le sue fiamme. Onde la tua umanità si è mutata, perdendo molto dell'umanità - potrei dire: della ferinità - vostra e acquistando molto dell'umanità mia.

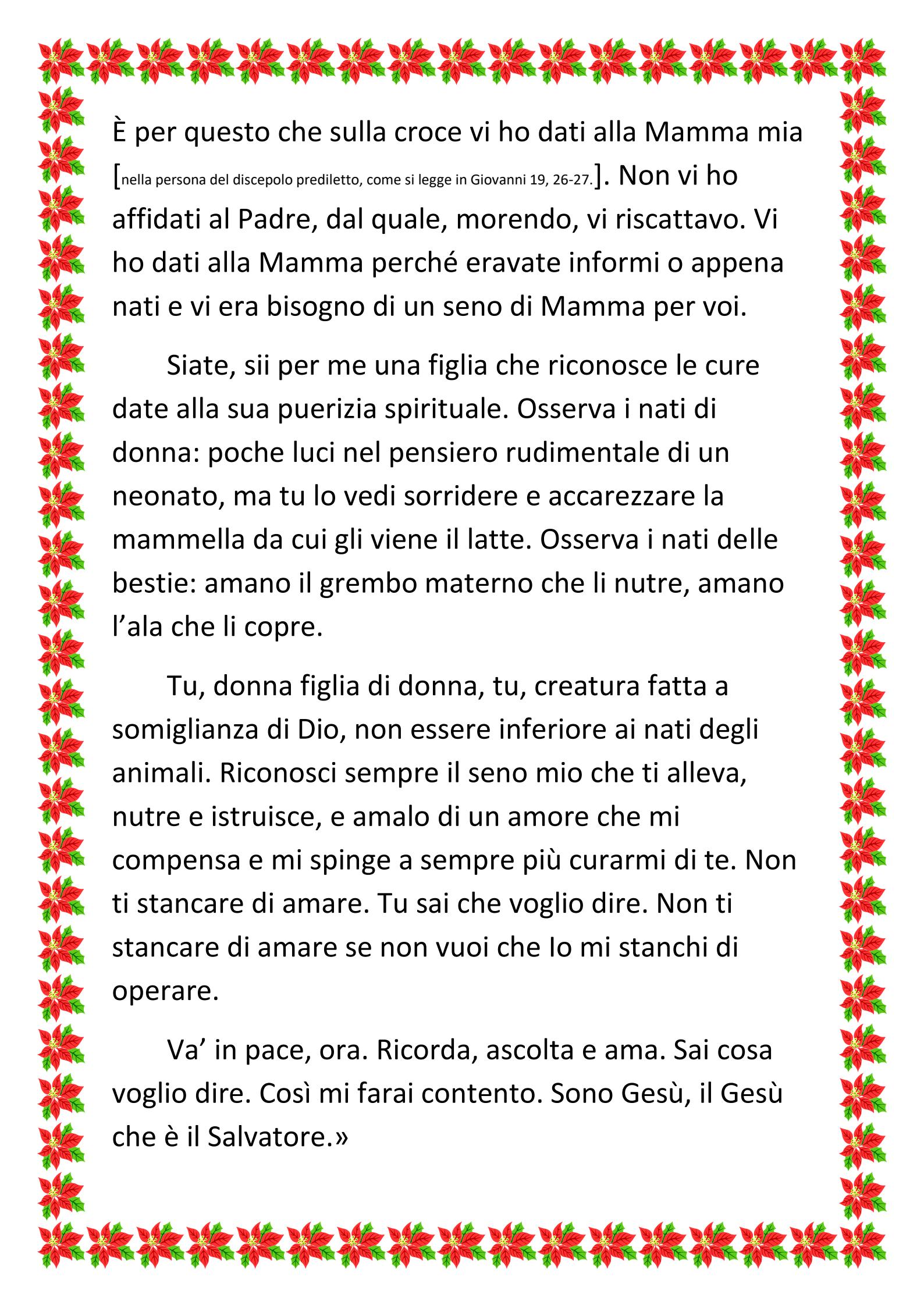


Altre cose opererò in te, se ti vedrò sempre  
volonterosa e umile, come altre ne ho operate per  
renderti più gradita al Padre nostro. Di molte ti sei  
accorta d'essere guarita e da Chi. Di altre non te ne sei  
accorta tanto la mia mano è stata lieve.

Ma pensa questo, per non sbagliare, quando ti  
guardi con stupore vedendo che le tue braccia mettono  
penne mutandosi in ali: tutto il bene che vedi essere  
nato dove prima erano erbacce e bronchi di male è  
mio, te l'ho donato Io. Da te non avresti potuto nulla,  
nonostante il tuo buon volere.

Di quest'ultima cosa operata in te, per cui sei  
diventata la mia imitatrice nel silenzio che è prudenza,  
che è carità, che è sacrificio, e che mi piace più di un  
incenso, me ne hai dato lode proclamando che Io  
avevo fatto la grazia. Questo riconoscimento mi spinge  
ad operare di più.

Sono Maestro e Medico, ma sono anche Padre. E  
se non fossi l'Uomo-Dio vorrei dire: sono Madre per voi  
tutti perché come una madre lo vi porto, vi nutro, vi  
curo, vi istruisco, piango su voi, di voi mi glorio.  
L'amore di un padre è già diverso. L'amore di una  
madre è l'amore degli amori, dopo quello di Dio.



È per questo che sulla croce vi ho dati alla Mamma mia

[nella persona del discepolo prediletto, come si legge in Giovanni 19, 26-27]. Non vi ho affidati al Padre, dal quale, morendo, vi riscattavo. Vi ho dati alla Mamma perché eravate informi o appena nati e vi era bisogno di un seno di Mamma per voi.

Siate, sii per me una figlia che riconosce le cure date alla sua puerizia spirituale. Osserva i nati di donna: poche luci nel pensiero rudimentale di un neonato, ma tu lo vedi sorridere e accarezzare la mammella da cui gli viene il latte. Osserva i nati delle bestie: amano il grembo materno che li nutre, amano l'ala che li copre.

Tu, donna figlia di donna, tu, creatura fatta a somiglianza di Dio, non essere inferiore ai nati degli animali. Riconosci sempre il seno mio che ti alleva, nutre e istruisce, e amalo di un amore che mi compensa e mi spinge a sempre più curarmi di te. Non ti stancare di amare. Tu sai che voglio dire. Non ti stancare di amare se non vuoi che lo mi stanchi di operare.

Va' in pace, ora. Ricorda, ascolta e ama. Sai cosa voglio dire. Così mi farai contento. Sono Gesù, il Gesù che è il Salvatore.»